

GIUSEPPE TRICARICO DA GALLIPOLI

MUSICISTA DEL SECOLO XVII

Rifare la vita di un musicista dopo tre secoli di silenzio non è impresa facile, specialmente quando il musicologo si proponga di non lasciarsi sviare dalla propria fantasia e di restare ancorato, attraverso la nuda prosa dei documenti d'Archivio e il sereno esame delle sue opere, alla pura realtà. Questo è il caso di Giuseppe Tricarico (1) da Gallipoli, ottimo, se pur dimenticato, musicista del Secolo XVII che onorò la terra natia e la scuola napoletana, portando per molti anni la sua arte, insieme col fratello Antonio, che tutto ci fa credere fosse un ottimo cantante, in diversi paesi di Europa (2).

Il nome e la figura artistica del Tricarico sono oggi quasi ignorate. Di Giacomo, nella sua storia dei quattro Conservatori di Napoli (3), non lo cita neanche, e così il Burney (4); solo il Florimo nella storia della scuola musicale di Napoli (5) lo nomina per dirci che un suo melodramma, « L'Endimione creduto Uranio » fu eseguito al teatro di S. Bartolomeo nel 1670.

Lo stesso Eitner (6) riporta notizie che, sulla scorta dei documenti notarili risultano ora inesatte. Lo Schmidl, nel suo dizionario musicale (7) evidentemente non riporta che date e nomi presi dal-

(1) Nell'ancora non ben definita grafia del tempo è, talvolta, G. Tricarrico.

(2) Vedi in appendice Doc. n. 1.

(3) S. Di Giacomo, *I quattro antichi conservatori di musica a Napoli*, Palermo, Sandron, 1924, 1928, voll. 2.

(4) C. Burney, *Viaggio musicale in Italia*, Palermo, Sandron, s. d.

(5) F. Florimo, *La scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatori*, Napoli, Morano, 1881, vol. IV, p. 8.

(6) R. Eitner, *Biographisch.-Biographisches Quellen Lexikon, del Musiker und Musikgelehrten del christlichen Zeitrechnung bis zur Mitte des neunzehnten Jahrhunderts*, Lipsia, Breitkopf a. Harbel, 193.

(7) C. Schmidl, *Dizionario Universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1937.

l'Eitner. Infine, Abiati nella sua storia della musica (8) ne cita fugacemente il nome solo per dirci che per l'allestimento a Vienna nel 1658 dell'opera « Alessandro vincitor di se stesso » furono adoperate « anche musiche del Tricarico ».

Così, il nome di questo musicista viene lentamente sommerso; mentre nel suo tempo è stato un importante esponente all'estero della scuola napoletana del Secolo XVII.

Giuseppe Tricarico nacque in Gallipoli (9) da una famiglia tra le più ricche e nobili della sua città da Francesco Tricarico e Petronilla Venneri, il 25 giugno del 1623 (10). Della sua infanzia non ci è giunta nessuna notizia. Forse come tutti i ragazzi del tempo dotati di buone qualità canore, imparò a cantare nel Duomo della sua città sotto la guida di qualche prete organista e, fattosi più grande (l'età giusta era verso i dodici anni) andò a Napoli a perfezionarsi nell'arte musicale in uno dei celebri Conservatori di musica che già da circa mezzo secolo esplicavano la loro attività.

Anche se fino ad oggi non si sono trovati elementi probanti che la educazione musicale del Tricarico sia avvenuta in Napoli, ciò ci risulta dall'analisi di alcune sue opere in cui è evidente lo stile particolare che in quel tempo aveva la scuola napoletana, e certi atteggiamenti fonici fanno pensare molto da vicino a quelli del grande Francesco Provenzale (11) ed a quelli che saranno poi di Nicola Fago (12). Si potrebbe addirittura pensare che egli sia stato compagno di studi del Provenzale o che, comunque, abbiano avuto lo stesso maestro.

Poi, terminati gli studi, evidentemente comincia a viaggiare;

(8) F. Abiati, *Storia della Musica*, Milano, Garzanti, 1949, vol. II, p. 155.

(9) Non a Mantova dove erroneamente lo vuol far nascere il Fétis nella edizione del 1875 della « Biographie universelle des Musiciens ».

(10) Nell'Archivio Parrocchiale del Duomo di Gallipoli la ricerca dell'Atto di Battesimo è stata quanto mai laboriosa. Ci sono gli atti di battesimo di sua sorella Antonia nata nel gennaio del 1611, di un altro fratello, Santo, nato nel gennaio del 1612 e morto in tenera età; e quello di Lucrezia, altra sorella, del marzo 1614. A nome di Giuseppe Tricarico ci sono vari atti di battesimo ma quello del 25 giugno 1623 « Don Giovanni Pietro Alemanno battezzò Jo: figlio di Francesco Tricarico e Petronilla Venneri... », è senza dubbio il suo, data la corrispondenza della paternità e maternità, tanto più che il suo atto di morte del novembre 1697 lo dice estinto alla età di 75 anni circa. Di Antonio ho potuto trovare il solo atto di morte del 3 novembre del 1686 all'età di anni 65 circa. Non è quindi possibile la data del 1603 riportata a p. 88 del « Catalogo » edito dall'Associazione dei Musicologi Italiani (Parma 1918) per l'Archivio dell'Oratorio dei Filippini di Napoli relativi all'Oratorio a 5 voci « Adamo ed Eva » attribuito a G. Tricarico.

nè a Gallipoli nè a Napoli si rinvengono notizie di lui. La prima notizia certa è invece che nel 1649 era già membro dell'Accademia di Roma: ce lo dice l'Eitner (13) e ciò risulta dal frontespizio dei suoi « Conventus Ecclesiastici » editi a Roma in quell'anno da Ludovico Grignano e dedicati a D. Carlo del Greco Duca di Montenero: « Conventus ecclesiastici duarum, trium et quatuor vocum. Auctore Josepho Tricarico a civitate Gallipolis Romae in Academia experto ».

Nella società del tempo Giuseppe Tricarico che alterna elegantemente alle forme del Cinquecento quelle del Seicento, ai madrigali, interessantissimi per stile e fattura, le toccanti composizioni monodico accompagnate, ha evidentemente successo. Con la propria arte egli anticipa atteggiamenti melodici che diverranno comuni cinquant'anni dopo e, come il Gesualdo (14) e più di lui, col cromatismo riesce a svincolarsi dal diatonismo dell'epoca.

L'allontanarsi dall'ambiente napoletano e il venire a contatto direttamente col mondo musicale romano e, tramite questo, con quello veneziano, lo spinge presto a cimentarsi contemporaneamente o, forse, prima ancora del Cirillo (15) nella nuova forma del melodramma che la scuola napoletana prima del 1651 ancora non conosce nè ha fatto sua (16).

Evidentemente in Italia e all'estero Giuseppe Tricarico, che è accompagnato dal fratello Antonio, raccoglie molti onori e diventa Maestro di Cappella dell'Imperatrice (17). Con gli onori

-
- (11) F. Provenzale (Napoli [secondo U. Prota-Giurleo n. 1627] 1704, ivi). Fu Primo Maestro del Conservatorio di S. Maria di Loreto prima di quello della Pietà dei Turchini poi. Anche il Provenzale, da alcuni, è ritenuto, a torto, il fondatore della scuola musicale napoletana.
 - (12) N. Fago, detto « *il Tarantino* » (Taranto, 1676-1745, Napoli). E' tra i grandi esponenti della scuola napoletana.
 - (13) Opera citata.
 - (14) Don Carlo Gesualdo Principe di Venosa Conte di Conza (Napoli, 1560-1613, Napoli). Il più grande madrigalista di tutti i tempi e di tutte le scuole.
 - (15) Francesco Cirillo, musicista del sec. XVII poco noto; autore, tra l'altro, dei melodrammi « *Orontea Regina d'Egitto* » su libretto di Andrea Ciconini e « *Il ratto di Elena* » su libretto di Gennaro Paoletta. Sul Cirillo recentemente U. Prota-Giurleo ha pubblicato un esauriente studio.
 - (16) Per il melodramma a Napoli v. anche G. A. Pastore, *Leonardo Leo*, Gallatina, Pajano, 1957.
 - (17) L'epoca della nomina e la durata esatta di tale carica non è facile precisare. Nella raccolta dei « *Madrigali in musica a tre voci con la parte da sonare* » del Canonico don Florido de Silvestre, per quelli dati alle stampe nel 1652 il Nostro viene indicato: « ... Giuseppe Tricarico della Città di Gallipoli », in quelli del 1664, come « ... Giuseppe Tricarico Maestro di Cappella della S. M. dell'Imperatrice ». Una dedica di cinque can-

viene il denaro: questo non viene sperperato ma, con le solite lettere di cambio (18) viene trasmesso a Gallipoli al fratello maggiore, il Rev. Don Giovanni Angelo, Tesoriere della Cattedrale. Questi da buon amministratore, lo impiega in migliorie alla casa e ai beni paterni ereditati nel feudo di Rodogallo; e poi compra terreni, masserie, uliveti, vigneti, giardini (19).

I guadagni sono notevoli: nel 1651 Giovanni Angelo compra da Laura Catalano due oliveti in località « li Canali » per 208 ducati (20).

Nel 1659 compra dai fratelli Zacheo quattro orti in località Rodogallo per 120 ducati (21).

Nel 1660 i possedimenti nel feudo di Rodogallo aumentano con l'acquisto di un uliveto da Spicolizzi per 350 ducati (22), di un orto da Natali per 26 ducati (23) e di numerose altre terre (24).

Il Tricarico da lontano non si limita ad inviare il denaro, ma indica al fratello maggiore come deve impiegarlo; infatti, nel documento redatto dal notaio Mega il 6 febbraio 1666 (25) non solo viene specificatamente detto che la somma di tremilatrecentocinquanta ducati è stata inviata da Vienna tramite Papirio Peregrino in diversi tempi con polizze o con lettere di cambio, ma anche « ... fu dispesa de suo ordine tanto in compra de stabili quanto in fabbriche... » (26).

A Vienna restano parecchi anni (27), e ce lo ricordano con maggiore o minore precisione parecchi documenti (28). Il ritorno

tate da me rintracciate a Torino assicura che egli fu Maestro di Cappella di quella Corte per almeno un quinquennio:

« Augusta Maestà la magnanima grandezza di V.a M.tà che per lo spatio di anni cinque ha benignamente gradito la mia debole servitù in questa sua Imperial Cappella mi ha inanimato a consacrare al Suo Glorioso nome queste mie povere fatiche non con altra ambizione che di rendere visibile alla Maestà Vostra la mia immutabile risoluzione di voler unicamente vivere Di Vostra Maestà. Humilissimo e fedelissimo servo Giuseppe Tricarico ».

(18) Vedi in Appendice Doc. n. 3.

(19) Vedi in Appendice Doc. n. 3.

(20) Vedi Archivio di Stato di Lecce, Notar Sgura, Scheda n. 403, a. 1651, f. 69.

(21) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Sgura, a. 1659, f. 77.

(22) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Sgura, a. 1660, f. 251 t.

(23) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Sgura, a. 1660, f. 251 t.

(24) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Sgura, anni: 1651, 1654, 1656, 1659, 1660, 1662, 1663, 1664 e, in Appendice, Documento n. 3.

(25) Vedi in Appendice Doc. n. 3.

(26) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Mega, Sc. 408, f. 47.

(27) Cinque se la dedica citata nella nota n. 17 è del 1663; anche più, altrimenti

(28) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1666, ff. 47 e 51.

in patria avviene alla fine del 1663 come leggiamo nell'istrumento del 22 febbraio 1664 per Notar Sgura (29): « ... essi Giuseppe, et Antonio fratelli hanno dimorato fuor di lor casa in diversi paesi per molti anni comunemente attendendo con lor professione di musica vocale, et instrumentale... e siando alla fine ritornati con salute li mesi prossimi passati in questa città lor patria; ... ha detto Antonio richiesto detto Giuseppe suo fratello che li dovesse assignare la parte, e portione a lui spettante... ».

Alcuni mesi dopo, il 4 maggio dello stesso anno, davanti al notaio Carlo Mega (30), Giuseppe dona una casa di Gallipoli alla nipote Anna Maria figlia di sua sorella Antonia e di Giuseppe Capano « ... acciò detta Anna Maria si possi più comodamente maritare... ». Successivamente compra una casa da Antonia Baldaia (31) e riacquista dal fratello Antonio alcuni beni precedentemente assegnatigli (32); infine istituisce il beneficio ecclesiastico di S. Bartolomeo nel feudo di Rodogallo dotandolo di cospicue rendite e nominandone cappellano suo fratello Giovanni Angelo (33). Tutto questo prova come ormai Giuseppe aveva una ricchezza tale da consentirgli non poche liberalità.

Nel 1665, finito il turbinio dei loro viaggi, i due fratelli Giuseppe e Antonio contraggono matrimonio. Giuseppe sposa Anna Maria Morrea (34) e Antonio, Barbara Stradiotti (35). Con le proprie donne in casa è necessario, quindi, fare i conti, stabilire quanto spetta all'uno e all'altro fratello.

In un primo documento del 1666 (36) il fratello maggiore, Giovanni Angelo, dà l'esatto rendiconto di come ha speso il danaro avuto; in un altro, Giuseppe e Antonio dividono quanto era stato acquistato con i denari comunemente mandati (37). La som-

(29) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Sgura, a. 1666, f. 69.

(30) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1664, f. 73 t.

(31) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1664, f. 63 t.

(32) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1664, f. 132 t.

(33) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1664, f. 209 t.

(34) Nell'Archivio della Curia di Gallipoli, per la cortesia dell'Archivista Sac. Prof. Pasquale Riggio, abbiamo rintracciato anche i documenti del matrimonio di Giuseppe. In un foglio vi è la dichiarazione del parroco Antonius Lubelles, rilasciato il 1. luglio del 1665 delle tre denunzie (pubblicazioni) fatte il 24 giugno 1665, il 28 e il 29 dello stesso mese. Vi sono inoltre, nello stesso foglio, con le rispettive firme autografe, le dichiarazioni di stato libero dello sposo fatte dai due fratelli Giovanni Angelo e Antonio.

Vedi anche, in Appendice, Doc. n. 1 e 2.

(35) Vedi in Append. Doc. n. 1.

(36) Vedi Append. Doc. n. 3.

(37) Vedi Append. Doc. n. 4.

ma complessivamente è di tremilatrecentocinquanta ducati; di questi Giuseppe ne assegna milleottocento al fratello Antonio conservandone millecinquecentocinquanta per lui.

A questo punto ci si chiede: perchè la divisione non vien fatta in parti uguali? Ad Antonio, Giuseppe dà centoventicinque ducati in più della sua quota, mentre in tutti i documenti appare che i ducati furono comunemente mandati dai due fratelli. Pur essendo possibile, non vogliamo pensare ad una generosità da parte di Giuseppe verso il fratello minore; è un momento che non consente generosità perchè all'atto della divisione i due fratelli hanno già contratto matrimonio. Questa disuguaglianza tra le due somme è un argomento probante le qualità canore di Antonio; infatti, erano i grandi cantanti che in quell'epoca ricevevano paghe ed onori maggiori di quelli accordati ai compositori.

In questo stesso giorno, il 6 febbraio 1666, in casa Tricarico si definiscono tutte le quistioni economiche e dallo stesso notaio Mega viene redatto un altro documento nel quale tutti i fratelli e le sorelle Tricarico dividono i beni paterni e materni. Il padre, Francesco, era morto prima del 1638 (38) e la madre doveva esser morta prima del 1666 (39).

Nel documento sono nominati tutti i figli e tutti i beni; vediamo così che oltre Giovanni Angelo, il maggiore dei fratelli e tesoriere alla Cattedrale di Gallipoli, Giuseppe e Antonio avevano due sorelle: Lucrezia, monaca « vizzoca » e Antonia, sposata nel 1658 (40) con Giuseppe Capano, che non è compresa nella divisione perchè Giovanni Angelo e Giuseppe, il secondo in particolare, avevano già dotato la sorella anticipando di proprio quanto le spettava.

La presenza di Giuseppe in Gallipoli può essere seguita, sulla scorta delle schede notarili conservate, ancora nel 1667 (41) e nel 1668 quando egli è presente ad una donazione fatta ad Anna Maria Morrea da una sua sorella Isabella monaca francescana (42).

(38) Vedi Not. Sgura a. 1638.

(39) Vedi in Append. Doc. n. 5.

(40) Vedi Arch. St. Lecce, Not. Sgura, a. 1662 doc. del 3 aprile nel quale è detto che quattro anni prima Antonia non aveva avuto dote all'atto del suo matrimonio, ma il fratello Giovanni Angelo aveva contribuito alle spese per vestiti, mobili e altro.

(41) Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1667, f. 52.

(42) Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1668, f. 581.

Dal 1669 al 1680 il nome di Giuseppe Tricarico non compare più in nessun documento ancora esistente; questo silenzio ci fa supporre che egli si sia ancora assentato da Gallipoli e quindi, tra l'altro la notizia di una sua opera eseguita al teatro S. Bartolomeo di Napoli nel 1670 (43) si avvalora; l'autore dovette essere presente e sedere, per le prime tre sere, al cembalo così come voleva l'uso del tempo.

Nel 1680 lo ritroviamo a Gallipoli amministratore del figlio Clerico Francesco ed è presente alla vendita di un censo (44), in altro documento compra un altro censo (45) ed in altro ancora chiede al cognato, Giuseppe Capano, la restituzione della dote fatta alla sorella Antonia da Giovanni Angelo.

Nel 1697, a settantacinque anni Giuseppe Tricarico muore. Nel libro dei morti che si conserva nel Duomo di Gallipoli così si legge:

« Nell'anno del Signore Mille sei cento novanta sette a di
« quattordici di novembre Giuseppe Tricarico di Gallipoli
« di anni settanta cinque in circa rendè l'anima a Dio...
« fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi... » (46).

Inoltre, Dionisio Coppola nel suo Diario (47) così scrive:
« ...a 14 novembre 1697 passò di questa vita il signor Giuseppe Tricarico, di giorno di giovedì di anni ottantasei (sic), et era stato maestro di Cappella dell'Imperatrice. Lasciò sei figli tre femine e tre maschi, il grande dei quali (48) prima della sua morte (49) arrivò a mettere in musica un'opera intitolata il difendere l'oppressore con sette personaggi, la quale fu rappresentata a spese di più gentil'homeni nella pubblica piazza di Gallipoli sotto l'8 settembre del 1697 di giorno di domenica, destinato alla natività di Maria Sempre Vergine. Sepolto nella Cappella di S. Francesco ».

(53) Florimo, Op. citata.

(44) Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1680, f. 3. vende un censo a Giusto Vanaelt (presente Giuseppe Morrea); ivi, f. 378: morta la sorella Antonia da pochi mesi, chiede la restituzione della dote.

(45) Vedi Nota prec., f. 51.

(46) Registro dei morti conservato nella Parrocchia del Duomo di Gallipoli consultato per la cortesia del Parroco Prof. Corvaglia e del Vice Parroco.

(47) Notizie di questo Diario, conservato da privati, si trovano in Francesco D'Elia, *Dichiarazioni sui nomi delle vie del Borgo di Gallipoli*, Gallipoli, Tip. Gallipolina, 1902, p. 21 e sgg.

(48) Si riferisce a Bonaventura Tricarico figlio di Giuseppe.

(49) Prima della morte del padre Giuseppe.

Nel 1701 in un ultimo documento (50) ritroviamo il nome della moglie, Anna Maria Morrea vedova « del quondam Giuseppe »; poi, come il marmo freddo di un sepolcro le carte non ci dicono più niente di lui.

Di lui, sono restate solo, in qualche biblioteca, dimenticate e nascoste delle sue composizioni (delle quali prossimamente mi occuperò) che, non fredde come i documenti, ma ancora palpitanti dell'impronta del genio, ci tramandano e tramanderanno ancora la sua arte viva, quell'arte che lo portò a membro dell'Accademia di Roma prima ed a Maestro della Corte di Vienna poi; quell'arte che gli dette onori, ricchezza, benessere.

Dopo la morte i suoi figli e quelli di Antonio, continueranno, nel nome dei rispettivi padri, la tradizione musicale in Gallipoli, aprendo due scuole musicali (51) che, a somiglianza dei Conservatori napoletani, saranno centri musicali in quel Salento che vanta tra i suoi figli migliori musicisti della statura di Nicola Zaccaria (52), Francesco Antonio Baseo (53), Agostino Scozzese (54), Antonio Mogavero (55), Nicola Fago (56), Giovanni Paisiello (57), Leonardo Leo (58) e numerosi altri.

(*Continua*)

GIUSEPPE A. PASTORE

(50) Arch. St. Lecce, Not. Mega, a. 1701, f. 756 t.

(51) Vedi: « Informazioni archivistiche e bibliografiche sul Salento » diretta da T. Pellegrino, Anno I, nn. 1 e 3.

(52) Nicola Zaccaria musicista del sec. XV nato a Brindisi. Cantore del Papa sotto Martino V e Eugenio IV.

(53) Fr. Antonio Baseo Maestro di Cappella del Duomo di Lecce verso il 1582.

(54) A. Scozzese M^o di Cappella nato nei pressi di Lecce nel sec. XVI.

(55) A. Mogavero M^o di Cappella della fine del sec. XVI nato a Francavilla Fontana.

(56) N. Fago, Vedi Nota n. 12.

(57) G. Paisiello (Taranto, 1764-1808, Napoli). Sulla vita del P. v.: A. della Corte, *Paisiello*, Torino, Bocca, 1922; sulle sue opere: E. Faustini-Fasini, *Opere teatrali, oratori e cantate...*, Bari, Laterza, 1940.

(58) v. G. A. Pastore, *Leonardo Leo*, cit.

DOCUMENTI

I

« **Conventio inter Joseph et Antonium Tricarico fratres Civitatis Gallipolis** ». (Arch. St. Lecce, Not. G. Sgura di Gallipoli, a. 1664, scheda 403, f. 69).

Die vigesimo secundo mensis februaryi secude inditionis millesimo sexcentesimo sexagesimo quarto in civitate Gallipolis, regnante etc. Nos Joannes Paulus Sprovieri Regius ad contractus iudex etc. Joannes Sgura Publicus etc. et testes infrascripti videlicet Cap. Carolus Roccio, Clericus Iacopus Antonius Roccio, Clericus Aloysius Creddo, et Joseph Capano, omnes de Gallipoli viri litterati et ad hoc specialiter vocati etc. fatemur quod presentialiter constitutis coram nobis in testimonio publico Joseph Tricarico civitatis Gallipolis agente etc. ad infrascripta omnia etc. pro se suisque heredibus et successoribus ex parte una: et Antonio Tricarico eius fratre dicte civitatis similiter agente etc. ad eadem infrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera.

Cum interventu et consensu etc. Reverendi domini Joannis Angeli Tricarico thesaurarii Cathedralis dicte Civitatis consentientis in nos etc. eorum comunis fratris pro comuni interesse ut infra etc. dicti vero Joseph et Antonius fratres sponte pariter asseruerunt coram nobis et coram dicto Rev.do thesaurario et inter se etc. come essi Gioseppe et Antonio fratelli hanno dimorato fuor di lor casa in diversi paesi per molti anni comunemente attendendo con lor professione di musica vócale et instrumentale con la quale hanno acquistato alcune quantità di denari, i quali comunemente hanno rimesso con lettere di cambio al detto Rev.do tesoriere lor fratello, il quale l'ha impiegati in compera di stabili in testa sua e parte in bonificato nella casa paterna dove habitano e, siando alla fine ritornati con salute li mesi prossimi passati in questa città lor patria, il predetto Antonio si è accasato con la Signora Barbara Stradiotti di questa città e, perchè il matrimonio porta li suoi pesi ordinarii, per vivere con sua moglie e famiglia e possa riconoscere li

beni di sua parte e portione, ha detto Antonio richesto detto Giuseppe suo fratello che li dovesse assignare la parte e portione a lui spettante de stabili per detto Rev. tesoriero lor fratello comprati dalli denari per essi due fratelli comunemente mandati per tenere particolar pensiero. Il quale Giuseppe, conoscendo detta dimanda esser giusta e di dovere, ha deliberato compiacerli et assignarli, per la detta parte e portione delli detti denari comunemente mandati a lui spettanti, l'infrascritti stabili, vestiti, catena d'oro, denari, e bonificato di casa ascendenti alla somma di docati mille et ottocento in questo modo ut infra etc. Quali cose così asserte, detto Giuseppe, volendo adempire detta sua deliberatione, spontaneamente in presenza nostra non per forza o inganno etc. et in ogni miglior modo etc. per detti docati mille et ottocento convenuti etc. da mò liberamente da', consegna, et per fustem assegna etc. al detto Antonio suo fratello presente e bonafide accettante etc. l'infrascritti stabili siti nel feudo di questa città nell'infrascritti luochi e confini apprezzati per Pietro Cortesia et don Antonio de Mattheis esperti di questa città comunemente eletti per essere ambe parti etc.

In primis uno giardino detto delle Marangie col suo terreno in loco detto Rodogallo, che fu delli heredi del quondam Stefano Zacheo appresso li beni del Rev. D. Carlo Lombardo cantore per sirocco, le restanti robbe di detto Rev. thesoriero per tramontano e levante, stimato per detti esperti in docati cinquantadue.

Item macinature sei e cofine sei di olive con lor terreno scapulo e comuni et altri alberi comuni in detto loco di Rodogallo appresso detto giardino, stimato per detti esperti in docati settanta otto.

Item orte sei e mezzo di vigne tra vecchie e pastane con suoi alberi e pariti in detto loco de Rodogallo appresso dette robbe per sirocco, le robbe delli Calò per levante, via pubblica per tramontana e ponente, stimata per detti esperti in docati ducento e trenta.

Item due orte di vigne decimali alla chiesa di S. Maria del Canneto con alberi comuni in detto loco di Rodogallo appresso detto giardino per ponente, le restanti robbe per l'altre parti, stimate per detti esperti in docati sessanta.

Item quarantali cinquanta di vigne con alberi comuni e pariti in detto loco di Rodogallo appresso dette robbe e le

robbe del Rev. Cantore per sirocco e ponente, stimate per detti esperti in docati cinquanta.

Item macinature trentasei e mezzo d'olive in due partite con lor terreno in loco detto le Granite, sono le medesime che s'assignaro li mesi passati per dotario alla detta Signora Barbara sua moglie appresso li beni del Magistris e vidua Antonia Sproviero per ponente, con li beni dell'heredi di Carlo Raeli per tramontana e via pubblica per sirocco, stimati per detti esperti in docati trecento sessantacinque.

Item undici macinature d'olive con lor terreno in loco detto le Granite, seu li Bischetturi appresso, e pure sono le medesime che si promesero per dotario a detta Signora Barbara sua moglie nelli capituli matrimoniali stipulati per me preditto Notaro, appresso li beni del Rev. D. Giovanni Lubello per levante; dell'heredi di Vergara Salina per sirocco, li beni dotali di Giovanni Zacheo per ponente et altri confinanti, stimati per detti esperti in docati novantanove.

Item se l'assignano li vestiti fatti per detto Antonio così proprii come per detta sua moglie inclusa una poliza d'oglio di stara cento e tredici al Gagliardi, et altre spese straordinarie calculate in docati quattrocento e dieci carlini sette così d'accordo da esse ambe parti.

Item una catena d'oro di valore di docati cento cinquanta così d'accordo etc.

Item se li son consignati docati cento cinquantacinque e carlini tre in contanti de accordo etc.

Item se l'assegna docati cento cinquanta sopra lo bonificato fatto sopra le cose proprie dove al presente habitano dentro questa città nel vicinato detto le case nove appresso su annotati confini d'accordo etc.

Con patto che detto Gioseppe si possi ricomprare detto bonificato per detta somma di docati cento cinquanta quandocunque habitandoci detto Antonio suo fratello, et ogni volta che detto Antonio suo fratello non volesse habitare in dette case, il detto Gioseppe sia tenuto come promette, di consignarli in contanti detti docati cento cinquanta, quia sic etc.

Quali robbe stabili, denari, vesti, ori, et assignamento di bonificato ascendono a detta summa di docati mille et ottocento ut supra convenuti, e detto Antonio dichiara, che detto assignamento e consignamento lo riceve per la parte e portione delli denari comunemente mandati al detto Rev. thesoriero a

lui spettanti, non intendendo pregiudicare alla parte, portione e legittima della robba paterna e materna che de iure l'aspetta, quia sic etc.

Con dichiarazione, che se bene in detta assignatione de stabili ut supra fatta al detto Antonio vi apparissero robbe paterne o materne, restano de accordo ora esse parti che dette robbe quali apparissero paterne o materne, s'intendono subrogate in loco delle robbe comprate, che si doveano assignare di comune commodo e volontà, e così detto Gioseppe insieme con detto Rev. thesaurarius suo fratello dichiarano, e voleno, che detta assignatione s'intenda de robbe comprate dalli denari comunemente mandati per detti due fratelli per la parte e portione a detto Antonio spettante, e le robbe paterne ò materne apparenti in detta assignatione s'intendano sempre subrogate in dette comprate, et non aliter, nec alio modo etc.

E con detta dichiarazione detto Antonio si è contentato e contenta riceverle con detta protesta, che non s'intenda mai pregiudicato alla parte, portione e legittima, che de iure l'aspetta sopra le rimanenti robbe di paterna e materna, quia sic etc.

Quale assignatione ut supra parte etc.

(Seguono formule finali)

II

« **Pro Dominis Joseph Tricarrico, et Anna Maria Morrea Coniungibus civitatis Gallipolis etc.** ». (Arch. St. Lecce, Not. C. Mega di Gallipoli, Scheda n. 408, a. 1665, f. 243).

Die quinta mensis iulii tertie inditionis millesimo sexagesimo quinto in civitate Gallipolis obtenta prius oretenus lictera a Reverendissimo Domino Generali Vicario ob festivum diem dominicum etc. regnante etc. Joannes Paulus Sproverius regius in vita ad contractus iudex, Carolus Megha Gallipolis Notarius et testes infrascripti, videlicet. Francisco Sansonetti, Didacus Rubino, et Joseph Negro similiter de Gallipoli viri quidem literati ad hoc specialiter vocati atque rogati.

Fatemur etc. quod personaliter constitutis coram nobis in testimonio publico Clerico Joseph Morrea civitatis Gallipolis consentiente prius in nos etc. agente et interveniente etc. ad infra-

scripta omnia etc. pro se etc. eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte una: et Joseph Tricarrico eiusdem civitatis Gallipolis similiter agente et interveniente etc. ad eadem infra-scripta omnia etc. pro se etc. eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte altera.

Dicte quidem ambe partes ipsae quibus supra nominibus sponte pariter asseruerunt coram nobis, diebus nuper elapsis inter ipsas fuisse habita et facta quedam capitula pacta et conventiones super felici matrimonio in Dei nomine contrahendo inter Donna Annam Mariam Morream filiam legitimam et naturalem quondam Nicolai Morrea et Lucretia Calella et sororem dicti Clerici Joseph Morrea futuram uxorem ex una: et Domino Joseph Tricarrico ditte civitatis futurum virum ex altera: et illa firmata et subscripta ambarum partiumque quidem capitula pacta et conventiones non fuerunt aliter publicata et per actum publicum convalidata et volentes partes ipsae illa pro earum comuni cauthela publicare et per actum publicum convalidare requisiverunt pro inde nos ut predicta capitula pacta et conventiones et omnia in illis contenta coram dictis partibus legere et publicare et per actum publicum convalidare iuxta illarum seriem continentiam etc. quorum tenor est videlicet.

Capituli, pacti e conventioni habiti initi conclusi trattati et firmati tra li Signori Clerico Giuseppe Morrea della città di Gallipoli ex una: et il Signor Giuseppe Tricarrico di detta città ex altera sopra lo felice matrimonio che con gratia del Signore s'ha da contrahere tra detto Giuseppe Tricarico futuro sposo ex una: et la Signora Anna Maria Morrea figlia legittima et naturale delli quondam Nicolò Morrea, et Lucretia Calella e sorella di detto Clerico Giuseppe Morrea futura sposa ex altera, secondo l'uso e consuetudine de Gentilomini di questa città di Gallipoli Jure Romano viventino e sono videlicet.

In primis lo detto Clerico Giuseppe Morrea promette che la detta Signora Anna Maria sua sorella habbia da contrahere solenne et legitimo et canonico matrimonio con lo detto Signor Giuseppe Tricarico et quello sposare per verba de presenti vis et volo, sacerdotali benedictione interveniente etc. secondo comanda la Santa Madre Chiesa. Et versa lo detto Signor Giuseppe Tricarrico anco promette di contrahere solenne et canonico matrimonio con detta Signora Anna Maria Morrea, et quella sposare ut sopra quia sic etc.

.

(Segue la costituzione della dote per la sposa in corredo e beni immobili del valore di tremilacinquecento ducati e il dotario dello sposo in oliveti nel feudo di Rodogallo per il valore di cinquecento ducati.)

I I I

« **Assignatio receptio et quietatio inter Reverendum Dominum Joannem Angelum et Joseph Tricarrico fratres civitatis Gallipoli** ».

(Arch. St. Lecce, Not. C. Mega di Gallipoli, a. 1666, Scheda 408, f. 47).

Die sexta mensis februarii quarte indictionis millesimo sexcentesimo sexagesimo sexto in civitate Gallipolis, regnante (etc.). Nos Joannes Paulus Sproverius regius in vita ad contractus iudex, Carolus Megha Gallipolis notarius et testes infrascripti videlicet. utriusque iuris doctor Andreas Sansonetti, utriusque iuris doctor Joseph Marocco, et Leonardus Sansonetti similiter de Gallipoli viri quidem litterati ad hoc specialiter vocati atque rogati.

Fatemur etc. quod personaliter constitutis coram nobis in testimonio publico Reverendo D. Joanne Angelo Tricarrico The-saurario Cathedralis Ecclesie civitatis Gallipolis consentiente prius in nos etc. agente et interveniente etc. ad infrascripta omnia etc pro se etc. eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte una: Et Joseph Tricarrico eiusdem civitatis similiter agente et interveniente ad eadem infrascripta omnia etc. pro se etc. eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte altera.

Dicti quidem reverendus D. Joannes Angelus et Joseph fratres de Tricarrico sponte pariter asseruerunt coram nobis in eorum vulgari eloquio pro clariori fatti intelligentia etc. qualmente dimorando esso Giuseppe l'anni passati nella città di Vienna mandò al detto D. Giovanni Angelo suo fratello in più e diverse volte per lettere di cambio pagabili da diversi negotianti nella città di Lecce ducati tremila trecento cinquanta acciò quelli li conservasse insin'alla venuta d'esso Giuseppe per disponerli in forma alli suoi ordini; quali ducati tremila trecento cinquanta detto D. Giovanni Angelo ricevè de contanti da Papirio Peregrino in diversi tempi in virtù di polise tratteli; e siando gionto in questa città esso Signor Giuseppe per detto D. Giovanni Angelo volendosi dar conto di detti ducati tremila tre-

cento cinquanta la maggior parte de quali fu dispesa de suo ordine tanto in compra de stabili quanto in fabbriche così dentro la città, come nel feudo, e diverse altre spese fatte per conto d'esso Giuseppe, per atto publico dichiarò la detta spesa fatta confessandosi debitore esso D. Giovanni Angelo in docati seicento per resto de dicti tremila trecento cinquanta, quali s'obligò di dare sequita sua morte come per istrumento stipulato per not. Antonio Valiano de Parabita sotto il 27 settembre 1664 allo quale etc.

Soggiungendono essi fratelli de Tricarrico nella presente assertione come dopo detta redditione de conto, et dichiarazione et assegnamento fatto per detto D. Giovanni Angelo per conto di detti docati tremila trecento cinquanta esso Giuseppe non s'ha inteso sodisfatto intendendo di restar creditore di maggior somma d'esso Reverendo D. Giovanni Angelo et esso D. Giovanni Angelo pretendeva di non restar debitore in detta somma per lo che trattato de comuni amici e parenti di esso D. Giovanni Angelo s'è contentato di dar detto conto di detti ducati tremila trecento cinquanta, quale conto visto, riconosciuto e calculato per esso Giuseppe dice lo ritrova vero e reale ascendente alla somma di detti ducati tremila trecento cinquanta et è del tenor seguente videlicet:

In primis per compra de tre possessioni d'olive cioè due unite de macinature trentacinque in circa in questo feudo in loco detto Santa Lucia furo de Franco Specolizzio per il prezzo de docati trecento e trenta. Et un'altra possessione in detto feudo e luoco de macinature venti fu di D. Giovanni e Paulo Rocci per il prezzo di docati cento ottanta che in tutto importano docati cinquecento e quindici etc.

E più docati novecento e trentaquattro li medesimi assegnati in tanti beni stabili ad Antonio. Tricarrico per ordine d'esso Giuseppe com'appare per contratto stipulato per mano di notaro quondam Giovanni Sgura sotto il 22 febbraio 1644 allo quale etc.

E più docati cento cinquanta parte in contanti e parte per spese fatte in beneficio d'esso Giuseppe d'esso Giovanni Angelo.

E più altri docati cento cinquanta dispesi d'ordine d'esso Giuseppe nella fabrica della sala grande di basso nel giardino di Rodogallo, e più altri docati cento spesi nelle fabbriche in campagna nelle case delle terre dei Manchi etc.

E più altri docati quattrocento cinquanta nove spesi d'or-

dine d'esso Giuseppe nella fabrica et accomodamento della casa paterna etc.

E più per la compera della possessione detta La Piantata de macinature trenta trè in circa per docati ducento settantadue.

E più la compera della possessione d'olive della Calamata de macinature venti due per docati duecento.

E più pagati per ordine d'esso Giuseppe a Pietro Paulo Scarano di Taranto per esso D. Giovanni Angelo docati venti.

E più per tummola quattrocento cinquanta di grano comprato per esso D. Giovanni Angelo a carlini sette e mezzo lo staro andati a beneficio d'esso docati trecento trenta sette e mezzo.

E più per compra de tanti cistoni e scanni per conservare detto grano docati dieceotto.

E più docati cento dispesi d'ordine d'esso Giuseppe in tanti mobili. E più per uno paro di bovi docati quarantadue e mezzo. E più per una carretta comprata per docati trenta cinque. E più uno bove comprato docati diece. E più per quattro botti vacue docati dodeci.

Quali sopraditte somme ut supra in uno unite ascendono alla somma de detti docati tremila trecento cinquanta ricevuto per esso D. Giovanni Angelo per dette polise di cambio mandate per esso Giuseppe etc.

Et rebus sic stantibus essi fratelli de Tricarrico asseriscono, come havendono visto il detto conto e quello ritrovato vero e reale e senza dolo et ascendente alla detta somma de detti docati tremila trecento cinquanta ut supra hanno deliberato di ridurlo ad effetto e detto D. Giovanni Angelo di cedere a detto Giuseppe li suddetti beni ut supra comprati e che detto Giuseppe cautelasse e quietasse detto D. Giovanni Angelo de detta administratione etiam per Aquilianam stipulationem cum pacto di non cercarli cosa alcuna e di cassarli il detto citato istrumento rogato per detto notaro Valiano ut infra etc.

Et facta assertione predicta etc. volentes ambe partes omnia predicta ad effectum ducere et ditta computa ad finem ducere et sese de illis quietos contentos vocare et dicta bona ut supra cedere et rinunciare etc. sponte igitur prefatus Reverendus Dominus Joannes Angelus hodie die predicta non vi dolo etc. sed omni meliori via etc. ex nunc libere coram nobis pro tunc etc. cessit et assignavit etc. et titulo cessionis et assignationis pre-

ditto etc. per fustem iureque proprio et in perpetuum dedit, tradidit, cessit et assignavit etc. dicto Joseph Tricarrico eius fratri presenti etc. et bona fide recipienti etc. supra dicta bona contenta in dictis partitis dicti computi empta cum propria pecunia ipsius Joseph Tricarrico expensa factis in fabricis ut supra etc. cum iuribus omnibus etc. et integro eorum statu etc.

Ita quod ex nunc pro tunc in antea et in perpetuum etc. dicta bona ut supra cessa, et expensa ut supra cessa etc. transeant etc. ac sint esseque debeant etc. in pleno dominio et possessione etc. dicti Joseph Tricarrico eiusque heredum et successorum etc. ad habendum etc. cedens etc. omne ius omnemque actionem etc. ponens etc. constituens etc. eum procuratorem veluti in rem propriam etc. quoniam nullum ius etc. et constituit se etc. per simplex constitutum etc. tenere etc. volens etc. lege iure usu etc. et promisit et convenit etc. sollemni stipulatione coram nobis etc. dicto Joseph Tricarrico eius fratri presenti etc. cessionem et assignationem predictas etc. et omni ad predicta et infrascripta etc. semper etc. habere etc. ratas etc. ac rata etc. eaque attendere et contra non facere vel venire etc. aliqua retione etc. quia sic in pace etc.

Et stante assignatione predicta etc. prefatus Joseph Tricarrico eum dicta assignatione hodie die predicta etc. vocavit se bene quietum contentum et integre satisfactum ab ipso Reverendo Domino Johanne Angelo Tricarrico eius fratre de dictis ducatis tribus mille trecentum quinquaginta etc. Et rata manente ditta assignatione prefatus Joseph Tricarrico quietavit liberavit et absolvit prout liberat, quietat et absolvit dictum Reverendum Dominum Johannem Angelum Tricarrico eius fratrem tam de ditta administratione dictorum ducatorum trium mille trecentum quinquaginta quam de illorum interesse et fructibus perceptis ex dittis bonis stabilibus emptis ex dittis ducatis tribus mille trecentum quinquaginta faciens etc. finalem quietationem etiam per Aquilianam stipulationem et per pactum de aliquid amplius de alterius non petendo etc. casans etc. omnes et quascunque scripturas appellantes contra dittum Reverendum D. Johannem Angelum pro dittis ducatis tribus mille trecentum quinquaginta et dittum citatum instrumentum rogatum per dittum notarium Valianum ut supra citatum etc. Ita quod a modo in antea nec in antea nec in iudicio nec extra nullum producant effectum et nil valeant gerere, et

si quis gesserint sit nullus sed perpetuum pro ruptis et cassis et nullius roboris et valoris habeantur etc. quia sic etc. in pace etc.

Que omnia et singula in presenti instrumento contenta etc. prefati fratres de Tricarrico promiserunt etc. solemnī stipulatione coram nobis etc. semper etc. habere etc. rata grata et firma etc. eaque attendere et contra non facere vel venire etc. aliqua ratione etc. nec etiam ratione erroris calculo et nova visione et revisione computationis quibus dittus Joseph renuntiavit et promisit non uti etc. quia sic etc. in pace etc.

Cum hac declaratione et conditione etc. che qualsivoglia restitutione si dovrà fare per la scomunica da fulminarsi ad istanza d'esso Giuseppe Tricarrico tanto in denari contanti quanto d'altre robbe siano e vadino in beneficio d'esso Giuseppe nè detto D. Giovanni Angelo sopra di dette restitutioni possa pretendere cos'alcuna etc. E succedendone revelationi per detta scomunica possi esso Rev. D. Angelo Tesoriero dichiarare la verità in beneficio di chi spetta etc. quia sic. etc.

Pro quibus omnibus observandis etc. prefati Rev. D. Johannes Angelus et Joseph Tricarrico fratres insimul sponte etc. obligaverunt se ipsos etc. eorumque heredes et successores etc. et bona omnia etc. presentia et futura etc. sibi ipsis ad invicem presentibus etc. ad penam dupli etc. mediante etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renunciaverunt et iuraverunt etc. tacto pectore et scripturis respective etc. volentes etc. unde etc.

IV

« **Conventio et quietatio inter Joseph Tricarrico et Antonium Tricarrico fratres civitatis Gallipolis** ». (Arch. St. Lecce, Not. C. Mega di Gallipoli, a. 1666, sch. 408, f. 51 t).

Die sexta mensis februarii quarte indictionis millesimo sexcentesimo sexagesimo sexto in civitate Gallipolis, regnante etc. Nos Johannes Paulus Sproverius regius in vita ad contractus iudex, Carolus Megha Gallipolitanus notarius et testes inscripti videlicet D. Petrus Sproviero, clericus Antonius Musurò et clericus Aloysius Credde similiter de Gallipoli viri quidem litterati ad hoc specialiter vocati atque rogati.

Fatemur etc. quod personaliter constitutis coram nobis in testimonio publico Joseph Tricarrico civitatis Gallipolis agente

et interveniente etc. ad infrascripta omnia etc. pro se etc. eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte una.

Et Antonio Tricarrico fratre dicti Joseph eiusdem civitatis similiter agente et interveniente etc. ad eadem infrascripta omnia etc. pro se etc. eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte altera.

Dicti quidem Joseph et Antonius fratres de Tricarrico sponte pariter asseruerunt coram nobis in eorum vulgari eloquio pro clariori facti intelligentia etc. qualmente per li denari mandati per essi fratelli in questa città dalla città di Vienna in potere del Reverendo D. Giovanni Angelo loro fratello esso Antonio n'ha ricevuti docati mille et ottocento consistentino in tanti beni stabili et contanti consignateli et assignateli per esso Giuseppe per parte e portione d'esso Antonio come il tutto dissero appare dall'istrumento rogato per il quondam notaro Giovanni Sgura di detta città allo quale etc. soggiungendono nella presente assertione dopo venuti da detta città di Vienna esso Giuseppe s'ha rimborsato et esatto una somma di docati novant'otto d'un debitore d'esso Antonio, per lo che esso Giuseppe resta debitore a detto Antonio in detti docati novanta otto ut supra riscossisi per la sodisfattione de quali si sono conusi a conventionone videlicet. Che detto Giuseppe habbia da cedere e rilasciare a detto Antonio suo fratello il bonificato fatto con propri denari d'esso Giuseppe sopra la lamia paterna sita nel feudo di questa città loco detto Rodogallo e quella toccata in portione d'esso Antonio come dall'istrumento di divisione fatta con l'altri fratelli rogato per me preditto notaro hoggi preditto giorno et paulo ante etc. et quella assignatali senza detto bonificato mentre se disse e s'assignò la lamia vecchia di Rodogallo etc. Nec non che detto Giuseppe habbia e debbia anco di rilasciare e cedere a detto Antonio li docati undeci e mezzo che detto Antonio restò obligato di pagare alla portione d'Antonia Tricarrico loro sorella et detta portione assegnata ad esso Giuseppe per haver esso consignato in parte le doti di detta Antonia sorella come dal detto istrumento di divisione etc. E più che detto Giuseppe in sodisfattione e saldo delli detti docati novant'otto habbia da cedere et assegnare a detto Antonio una casa con forno dentro ditta città nel feudo di questa città loco detto Rodogallo confinante confinante (sic) con lo fornello della parte di tramontana confinante detto fornello con la stalla d'esso Giuseppe, con pacto che detto Giuseppe e suoi heredi et suc-

cessori habbino att(...)ne di fare il pane a detto forno sistente nella casa ut infra cedenda quante volte non vorrà esso Antonio resti obligato di fabricare un altro forno nelle case d'esso Giuseppe in detto feudo di Rodogallo a proprie spese d'esso Antonio, e che detto Antonio habbia di quietare detto Giuseppe tanto per li detti docati novant'otto quanto di tutte e qualsivogliano pretendenze ut infra etc.

Et facta assertione predicta etc. volentes ipsi fratres de Tricarrico omnia predicta ad effectum ducere et pro effectu predicto etc. ideo prefatus Joseph Tricarrico hodie predicta die non vi dolo etc. sed sponte etc. et omni meliori via etc. in satisfactione supradictorum ducatorum novaginta octo ut supra dicto Antonio eius fratri debitorum etc. ex nunc libere coram nobis relexavit et cessit etc. per fustem titulo relaxationis predicto etc. jureque proprio etc. dedit etc. dicto Antonio eius fratri presenti et supradittos ducatos undecim cum dimidio per dictum Antonium dicto Joseph uti possessionis Antonio Tricarrico debitos etc. ac dictum bonificatum per dictum Joseph in domu lamiata paterna de Rodogallo de eius propria pecunia factum etc, ut supra etc. nec non dictus Joseph ad saldum et complimentum dictorum ducatorum nonaginta octo etc. dedit tradidit et in solutum et pro soluto assignavit etc. dicto Antonio presenti etc. et bona fide recipienti etc. supradictam domum cum dicto forno ut supra descriptam et confinantem loco et finibus designatam etc. francam etc. et cum iuribus omnibus et integro statu etc.

(*Seguono formule finali*)

V

« **Divisio inter Reverendum dominum Joannem Angelum Tricarrico Thesaurarium Cathedralis civitatis Gallipolis, Joseph, Antonium et sororem Lucretiam Tricarrico fratres et sororem Civitatis Gallipolis** ». (Arch. St. Lecce, Not. C. Mega di Gallipoli, a. 1666, sch. 408, f. 48 t).

Die sexta mensis februarii quarte indictionis millesimo sexcentesimo sexagesimo sexto in civitatis Gallipolis, regnante etc. Nos Joannes Paulus Sproverius regius in vita ad contractus

iudex, Carolus Megha Gallipolis Notarius et testes infrascripti videlicet Reverendus D. Franciscus Patitari, Joseph Pirelli et Leonardus Sansonetti similiter de Gallipoli viri quidem liciterati ad hoc specialiter vocati atque rogati.

Fatemur etc. quod personaliter constitutis coram nobis in testimonio publico Rev. D. Joannes Angelus Tricarricus The-saurarius Cathedralis ecclesie civitatis Gallipolis consentiente prius in nos etc. soror Lucretia Tricarrica Monacha vezzoca tertii ordinis divi Dominici iure romano vivens etc. et Joseph et Antonius Tricarrico fratres et soror civitatis Gallipolis etc. agentes et intervenientes etc. et quilibet ipsorum agens et interveniens etc. ad infrascripta omnia etc. pro se ipsis et quolibet ipsorum etc. eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus etc.

Dicti quidem Rev. D. Joannes Angelus, Joseph, Antonius et Lucretia fratres et soror de Tricarrico sponte pariter asseruerunt coram nobis in eorum vulgari eloquio pro clariori facti intelligentia etc. qualmente essi fratelli e sorella de Tricarrico hanno fra d'essi posseduto pro comuni et indiviso sin hoggi tutti li beni così paterni come materni rimasti nell'heredità delli quondam Francisco Tricarrico e Petronilla Venneri loro comuni padre e madre.

Et havendonosi essi suddetti Giuseppe et Antonio accasati, per la qual causa non ponno stare più in comunione si anco perchè la comunione partorisce discordie e si disprezza quel che comunemente si possiede, perciò hanno tra d'essi di comune consenso (deliberato) di dividere li detti beni paterni e materni et altri acquistati per detto D. Giovanni Angelo e che comunemente si sono posseduti per essi predetti fratelli e sorelle Tricarrico.

Soggiungendono nella presente assertione che per executione di detto loro accordo e divisione hanno ritrovato l'infrascritti beni stabili videlicet.

In primis due giardini d'alberi comuni siti nel feudo di questa città loco detto Rodogallo appresso li beni di D. Ottavio Pane per ponente, li beni delli Calò per levante et per sirocco le loro olive dette L'Insite et altri confini di valore di docati duecento e dieci così apprezzate per amici et esperti comunemente eletti etc.

E più una casa lamiata vecchia in detto feudo e loco de Rodogallo confinante con li beni d'essi fratelli e con le case

proprie di Giuseppe Tricarrico di valore di docati quaranta. E più uno magazzino sotto le case delli Calò nel feudo predetto et in detto loco di Rodogallo di valore di docati cento e trenta cinque così apprezzato ut supra etc. E più una possessione di olive de macinature diece in fronde col lor terreno nominata Lo Ceci sita in detto feudo e loco appresso li beni di Giovanni Zacheo per ponente, via pubblica per levante et altri confini di valore di docati ottanta così apprezzata ut supra etc. E più una possessione d'olive nominate L'Insite sita in detto feudo e loco confinante con li detti beni d'essi medesimi et altri confini di valore di docati duecento ottanta apprezzata ut supra etc. E più una possessione d'olive detta La Cortesia in detto feudo e loco appresso li beni di Pietro Cortesia per tramontana, li beni del venerabile Hospitale di detta città per ponente, via pubblica per sirocco et altri confini di valore de docati cento e vinti così apprezzate ut supra. E più un pezzo di terre nel feudo di questa, loco detto Lo Convento de Padri Cappuccini di valore de docati cinquanta etc. E più un censo capitale de docati diecesette debito per Caputo etc. E più orte tre di vigne con inalata site nel detto feudo e loco di Rodogallo confinantino con li beni dessi medesimi fratelli decimali alla Chiesa del Canneto di valore di docati novanta. E più orte due di vigne e quindecim quarantali in detto feudo e loco confinantino con le sopradette di valore de docati novantacinque. E più orte cinque altre di vigne in detto feudo et loco detto de Rodogallo confinante con li beni d'essi fratelli di valore di docati duecento etc. E più un orto e quarantali vinticinque di vigne in detto feudo e loco confinante con li beni di detto Ottavio Pane per tramontana et altri confini di valore di docati sessantacinque etc. E più orte due e mezza di nigri amari quali vanno incluse nel prezzo della possessione dell' Insete etc.

E stantino li sudetti beni ut supra ritrovati esso Rev. D. Giovanni Angelo come fratello maggiore ha fatto la divisione di detti beni in cinque parti, atteso che nelli beni predetti ci entra ancora la parte d'Antonia Tricarrica altra loro sorella maritata con Giuseppe Capano, e dotata d'esso D. Giovanni Angelo e da detto Giuseppe al quale Giuseppe la parte di detta Antonia resta assegnata ut infra. La prima parte per Antonio fratello minore, la seconda per Giuseppe, la terza per Lucretia, la quarta per detta Antonia e la quinta per esso D. Giovanni Angelo, e posto in ogni partitione l'infrascritti beni videlicet

In primis per la prima portione d'Antonio aspettano e s'assegnano l'infrascritte partite di beni videlicet. In primis le dette orte tre di vigne con l'impalata decimali alla Madonna del Caneto ut supra descritte et apprezzate per docati novanta, e più per la lamia vecchia di Rodogallo per docati quaranta. E più la metà del magazzino delli Calò ut supra per docati sessanta sette e mezzo. E più orte due e quarantali quindecim di vigne ut supra descritte per docati novantacinque restando da pagare detto Antonio docati undici e mezzo alla quarta parte d'Antonio etc.

E più nella seconda portione di detto Giuseppe se li mettono l'infrascritti beni videlicet. In primis le sudette due giardini d'alberi comuni ut sopra descritte etc. per docati ducento e dieci. E più lo detto orto e quarantali vinticinque di vigne ut supra per docati sessantacinque. E più docati sei per contanti etc.

E più nella terza portione di detta soro Lucretia se li assegnano li sequenti beni etc. In primis la possessione d'olive de macinature diece nominata Lo Ceci ut supra descritta per docati ottanta, e più le dette orte cinque di vigne ut supra descritte per docati duecento, e più per contanti carlini diece etc.

E più nella quarta parte di detta Antonia ut infra assegnanda a detto Giuseppe si mettono l'infrascritti beni videlicet. In primis docati undeci da pagarsi per detto Antonio Tricarico ut supra docati undeci e mezzo etc. La metà del magazzino delli Calò per docati settanta sette e mezzo. E più la possessione d'olive detta La Cortesia ut supra per docati cento e vinti. E più le terre delli Cappuccini ut supra per docati cinquanta. E più il censo capitale dello Caputo ut supra docati diciassette. E più in conto docati quindecim etc.

E più nella quinta portione d'esso D. Giovanni Angelo si mettono et assegnano l'infrascritti beni videlicet. La detta possessione d'olive dell'Insete con orte due e mezzo di nigri amari ut supra descritte per docati ducento ottanta et in contanti ducato uno etc.

Con dichiarazione che restano pro comuni et indiviso la casa paterna dentro questa città per docati cinquecento cioè ducati cento per ciasched'una parte stante che il beneficiato e fabrico novo è di detto Giuseppe, com'anco uno Magazeno sotto le case delli Calò fuora le pile de vendemmiare, e la via che vada alla pila et alle case, et il largo d'anzi le case nove fabricate

della parte di ponente con dichiarazione che li docati cento spettano per detta casa a detta Antonia restano in beneficio di detto Signor Giuseppe etc.

E stantino le dette assignationi de parti ut supra essi fratelli e sorella de Tricarrico asseriscono come la detta Antonia Tricarrico loro sorella fu l'anni passati maritata col detto Giuseppe Capano per le doti della quale dopo contratto detto matrimonio a beneficio di detti coniugi ne fu fatto istrumento d'assignatione per mano del quondam Notaro Giovanni Sgura sotto il dì 3 de mese d'aprile dell'anno 1662 da detto Rev. D. Angelo, nel quale confessò haver promesso per le doti di detta Antonia sua sorella docati cinquecento in tanti beni mobili, docati duecento di denari contanti e diversi altri corpi di case e beni stabili e dette doti assegnò ex nunc pro tunc secuta la sua morte con alcuni pacti e conditioni e che lui vivente l'abbia da somministrare le spese per loro vitto e vestito, e per loro figli nascituri come più largamente dissero apparire da detto istrumento allo quale etc. E che anche dopo lo detto istrumento d'assignatione de doti lo detto Giuseppe confermò et accettò lo detto istrumento et s'obligò in solidum col detto Rev. D. Giovanni Angelo all'osservanza di quella promessa e soddisfazione di dette doti con le conditioni come in detto assignamento siando restati ancora d'accordo e con comune et amichevole contento che stia in arbitrio d'ambe le parti quando volessero consignare dette doti o fussero richiesti dal detto Giuseppe Capano alla consegna di quelle nonostante il pacto apposto in detto citato istrumento che si consegnino e s'abbino da consignare dopo la morte del detto Rev. D. Giovanni Angelo come più diffusamente, dissero, appare dall'istrumento stipulato sotto il 27 settembre dell'anno 1664 per mano di Notaro Antonio Valiano di Parabita etc. In virtù della quale ratifica, promessa, et obbligo per detto Giuseppe a beneficio di detta Antonia sua sorella e Giuseppe coniugi, esso predetto Giuseppe ha consignato in parte di dette doti di beni suoi proprii alli detti coniugi due possessioni di valore di docati quattrocento settanta due quali a ragione di doti importano ducati settecento ottanta, et anco ha bonificato al detto Rev. D. Giovanni Angelo Tricarrico suo fratello, nel conto tra di loro fatto delli ducati tremila trecento cinquanta, ducati cento spesi nella fabrica di case nelle terre delli Manchi e più docati cento per tanti mobili comprati, e docati cinquanta per un vestito d'armosino di color

mosco guarnito d'argento, quali in dote importano docati trecento, come dall'istrumento di ricevuta et quietanza tra detto Giuseppe e Rev. Tesoriero fatto allo quale, quali mobili e vestito sono stati consignati dal detto Rev. D. Giovanni Angelo a detti coniugi in conto delle doti promesseli per bonificarli da detti coniugi sopra li docati cinquecento di mobili promissi a ragione di stima di dote conforme l'uso di questa città etc.

Per lo che a riguardo di detti docati quattrocento sessanta due di beni stabili consignati a detti Antonia loro sorella e Giuseppe Capano loro cognato a conto delle doti promesseli, e di detti docati cento cinquanta di mobili e vestito bonificati a detto Rev. D. Giovanni Angelo pure consegnati per conto di dette doti esso, Rev. D. Giovanni Angelo e fratello e sorella avessero da cedere assegnare et dare a detto Giuseppe Tricarico loro fratello la detta quarte parte ch'havaria aspettato alla detta Antonia loro sorella se non fusse stata dalli detti Giuseppe e Rev. D. Giovanni Angelo dotata dei beni paterni materni e fraterni et de paraggio et ultra paraggium etc. E ch'esso Rev. D. Giovanni Angelo, stante la detta assegnatione dei beni stabili e mobili a conto delle doti dei detti coniugi fatta per esso Giuseppe, habbia di (cavare) indenne et illeso et penitus sine danno detto Giuseppe suo fratello dal complimento di dette doti da sodisfarsi alli detti coniugi si de mobili e denari contanti come de beni stabili, e che detto Giuseppe non sia più tenuto a detto complimento de doti, ma che sia tenuto esso Rev. D. Giovanni Angelo quale s'habbia d'obligare in beneficio d'esso Giuseppe alla refettione de detti danni, spese d'inteesse etc. eccettuati però li docati ducento di case quali spettano di complire ad esso Giuseppe etc.

Soggiungendo ancora essersi convenuti e restar d'accordo che stante il peso resta ad esso Rev. D. Giovanni Angelo loro fratello per la sodisfatione intiera di dette doti ch'essi Giuseppe, Antonio, Lucretia fratelli e sorella non possino più pretendere ne domandare li mobili, suppellettili, utensili, oro, argento o altro che se ritrovassero in casa di detto Rev. D. Angelo ne nissuna di dette cose possino per l'avvenire essere proprie o comuni ma tutte restino proprie e siano di detto Rev. D. Giovanni Angelo loro fratello e domandandonole esso Rev. D. Giovanni Angelo non sia obbligato di dar il complimento di dette doti etc.

E ch'anco habbiano d'assolvere quietare e liberare detto

Rev. D. Giovanni Angelo loro fratello di tutte l'entrate e fructi percepti da detti beni paterni, materni e fraterni per tutto il tempo passato sin'oggi dato che di detti frutti ne fussero avanzati più che non sono stati li debiti ereditarii per quello pagati e che l'abbiano da donare il più quatenus ce ne fusse titolo donationis revocabiliter inter vivos chiamandosene quieti contenti et interamente sodisfatti ut infra etc.

.

(Seguono formule finali)